

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
a domicilio	20	10,50	6.-
Per tutta Italia franco di posta	22	11,50	6.-

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 30. — Un decreto di ieri ordina l'emissione di trentacinque milioni con titoli 5/00 rimborsabili alla pari, mediante ammortamento annuo dell'1/10 a datare dal 31 gennaio 1887. Questa somma servirà a pagare la metà dei coupons. La voce che si tratti di rimpiazzare il Gran Visir non è confermata.

— 30. — Assicurati che Hussein Avni Pascià sarà nominato Gran Visir dopo le feste del Baïram.

TOLONE, 30. — Stamane è scoppiato un incendio sul vascello ammiraglio Magenta. L'equipaggio abbandonò il vascello, che è saltato in aria alle ore 3 1/2. Alcuni furono leggermente feriti; nessun morto.

Fra le altre lusinghiere promesse del programma ministeriale vi è pur quella della formazione dell'esercito di riserva. In uno Stato microscopico come l'attuale regno di Grecia, e nelle condizioni economiche e sociali in cui esso si trova potrà sembrare superfluo a molti l'occuparsi di accrescere le forze militari, quando tanti altri bisogni si impongono alla civiltà del paese, e quando la politica generale d'Europa è inclinata, se non altro per un dato tempo ad una completa pacificazione.

L'esistenza della Grecia è assicurata dalla benevolenza e dalla garanzia delle potenze, meglio che da tutte le forze terrestri e marittime, che il piccolo Stato potesse armare.

LA RUSSIA IN ASIA

L'Inghilterra non è molto tranquilla sui progressi della Russia in Asia: si vuole anzi trovare in questa la spiegazione di alcuni indizi di riavvicinamento della politica inglese alla Francia per opporre un'altra volta l'alleanza occidentale alle manifeste tendenze della potenza moscovita verso Costantinopoli. In Inghilterra non si è pensato che forse è troppo tardi: in Inghilterra si è assistito con cuore leggero, forse con compiacenza alla umiliazione e ai disastri della Francia nel 1870: al di d'oggi si è pentiti in Inghilterra, come lo si sarà col tempo in qualche altro luogo.

Notizie da Pietroburgo annunziano come probabile l'occupazione di Mero da parte delle truppe russe. Si cerca di spiegare le spedizioni e i progressi continui della Russia nell'Asia centrale colle necessità commerciali, e si pretende che le altre nazioni vi siano interessate non meno della Russia stessa. Il Morning Post non è soddisfatto di queste assicurazioni, e pronunzia di nuovo il suo delenda Carthago, cioè invita l'Inghilterra a mettersi sulla difensiva prendendo una posizione militare nel

Belouchistan, che ciò spiaccia o no agli Afgani.

È fatale che presto o tardi l'Inghilterra e Russia vengano alle mani in Oriente.

La Magenta

Un dispaccio annunzia che il legno ammiraglio della flotta francese fa Tolone, la Magenta, si è incendiato e quindi saltò in aria. È il legno sul quale issava la sua bandiera il bonapartista La Roncière le Noury, cui fu tolto testè il comando per essersi mostrato fedele ai suoi principii.

IL TRATTATO COMMERCIALE CON LA FRANCIA

Pubblichiamo, per tranquillare l'animo inquieto di un cittadino di buon volere per il suo paese, i seguenti quesiti, dichiarando però di aver illimitata fiducia nel patriottismo e nel talento dell'uomo, al quale furono affidate dal governo italiano le cure dei nuovi trattati commerciali:

I. Non scriviamo, nè vogliamo scrivere un articolo, ma crediamo d'aver diritto di presentare alcune domande riguardanti la rinnovazione del trattato di commercio con la repubblica Francese.

II. Si chiesero consigli, opinioni, confronti alla Camera di Commercio?

III. Si presero in considerazione le proposte, desiderii e lamenti di congressi industriali?

IV. Si presero in considerazione peggi studi (profondi, lunghi, costentiosii?) necessari alla rinnovazione del trattato, tutti i dati offerti dall'esperienza?

V. Si basano tali studi ed un sistema che valga a vincere la concorrenza industriale della Francia, oppure si prese per massimi il principio di favorire l'industria della Francia a preferenza dell'industria giovinetta dell'Italia?

V. Si aumenteranno i modestissimi dazii per difendere al confine i primi passi delle industrie italiane?

VI. Si diminuiranno le classi che si guravano quali merci esenti?

VII. Si studiarono le conseguenze d'una reciprocità ingiusta e pericolosa?

VIII. Si studiarono perfettamente tutte le industrie italiane per sapere ove ed in quali articoli poter proteggerle, elevando i dazii de' prodotti stranieri relativi?

IX. Si fece un confronto tra le pretese della Francia ed i favori ch'essa ottenne ne' trattati o meglio capitolazioni colla Sublime Porta, onde evitare danni consimili?

X. Si studiarono le materie prime che vengono levate all'Italia per essere lavorate nella Francia?

XI. Si prevenirono, con un sistema di precauzioni, le frodi derivanti da false dichiarazioni di transito, di valore e di qualità?

XII. Si preventivarono le indispensabili modificazioni onde non lasciar opprimere i prodotti dell'industria nazionale dai prodotti della Francia?

XIII. Si presero concerti per favorire le industrie nazionali, p. es. quelle della distillazione dell'alcool ecc.?

XIV. Si studiarono le importazioni ed esportazioni de' vini, onde impedire che i nostri, venduti all'estero, vengano ricomperati a danno della nazione e dell'agricoltura?

XV. Riguardo ai vini si conservano forse i privilegi per i vini piemontesi, onde favorirli e proteggerne lo smercio all'estero, con esclusione de' vini delle altre provincie italiane?

XVI. Riguardo ai progressi della navigazione italiana e del commercio col l'America, si elevaranno i dazii d'importazione de' zuccheri nazionali francesi, per favorire l'importazione de' zuccheri coloniali sulle nostre navi?

XVII. Si ebbe in vista (per la possi-

bilità d'una guerra) di prendere le precauzioni, onde la Francia (con un sistema rapido d'esportazioni di merci prime e di annone e con un sistema d'importazioni di prodotti industriali, favorito dalla rapidità di cambi a nostro danno) non ci privi di lavoro ed inondi l'Italia di prodotti e cambiali quando appunto sarebbe necessario bloccarci in noi stessi?

XVIII. Si ebbe in vista di non servire agli interessi e commercio di transito favore delle potenze straniere, con danno del nostro commercio interiore e nazionale?

XIX. Si tennero a calcolo i vantaggi che derivano alla Francia dall'aver noi con essa un trattato di commercio simile a quello che la Francia stessa stipulò con l'Inghilterra?

XX. Si concederanno favori che abbiano a pregiudicare le nostre relazioni commerciali con le altre nazioni?

XXI. Si studiò profondamente il nostro commercio interiore onde proteggerlo dalle estere e sistematiche invasioni delle merci e prodotti esteriori?

XXII. Ed in vista delle nostre industrie nazionali, si fecero degli studi, e si faranno riserve e patii onde difenderle o proteggerle non privandole delle materie prime nazionali?

XXIII. Si studiarono i mezzi per impedire le violente esportazioni di granaglie nazionali a mezzo di monopolisti italiani e stranieri che non guardano che all'interesse del momento e per quintale, senza occuparsi del preventivo nazionale?

XXIV. Guardando agli interessi industriali e commerciali dell'Italia (e non del solo Piemonte, il quale per la sua posizione tra Svizzera, Francia e Lombardia può prosperare industrialmente più delle altre provincie mediante sistemi di transito e di contrabbando) guardando ai suddetti interessi italiani, non è giusto di togliere i privilegi con-

servare il suo posto per tanto tempo, — si era di non ostinarsi, di saper barcamenare e all'occorrenza recedere senza rancore da una decisione presa, così rassegnosi anche questa volta a confessare di aver sbagliato e condannarsi senz'altro a fare ammenda onorevole del fallo commesso.

La contessa Dubarry non lo amava, anzi gli si era sempre mostrata avversa, sebbene non avesse mai spinto il suo malumore fino a fargli perdere il posto, il che del resto sarebbe dipeso da una sua parola, imperciocchè era onnipotente sullo spirito del monarca.

Il signor Escart non sapeva spiegarsi il motivo di questa antipatia, ma siccome lottare contro la contessa era impossibile, così aveva dovuto chinare il capo, e pur sapendo di avere nella favorita del Re se non un nemico, certamente un voto sistematicamente contrario, non gli accadeva mai di trascurare tutto quanto era in poter suo per trovare modo di riuscirle gradito.

S'avvide subito che la contessa si era fatta paladino del signor Ajouda. Per quale motivo? Lo ignorava, ma il fatto non era meno vero e allora comprese che bisognava rispettare il sig. Filippo

imperciocchè il favore della contessa Dubarry lo rendeva inviolabile.

Poteva ordinare che il signor Ajouda fosse posto in libertà e condotto dinanzi a lui. E così avrebbe fatto per qualsiasi altra persona. Invece il signor Escart recossi alla Bastiglia e, presentossi al milionario, gli fece le sue scuse, assicurandole che solamente per errore aveva emanato l'ordine di imprigionarlo.

— Non se ne parlò più, — aveva risposto il signor Filippo Ajouda stringendo senza rancore la mano che il ministro gli stendeva e, caso strano davvero... il signor Filippo fu ricondotto al suo palazzo dal signor ministro in persona e proprio nella sua carrozza.

Questa circostanza, che ben presto fu nota a tutta Parigi, fece sì che il signor Ajouda diventò di moda e per molti giorni non fu questione che di questo Cresco al quale il ministro di polizia aveva fatto delle scuse.

Luigi XV lo seppe e ne rimase contento.

Il re di Francia, pur fingendo una sicurezza che non aveva certamente nel cuore, temeva, presentiva lo scoppio dell'ira popolare e fu ben lieto di udire che al quartiere Sant'Onorato insieme

S. M. aveva fatto chiamare il signor Escart e con quella violenza della quale tante volte Luigi XV aveva dato prova anche contro i suoi migliori amici, lo rimproverò delle misure prese, tanto più che avevano eccitato in tutta Parigi una viva indignazione e in alcuni punti della città erano accaduti dei tentativi di rivolta per correre alla Bastiglia e mettere in libertà i prigionieri.

Soprattutto l'arresto del signor Ajouda era stato causa di malumore e noi conosciamo i motivi della particolare simpatia che il popolo tributava al dabben'uomo.

Il signor Escart, colpito dalla collera del Re, convenne che avrebbe anche potuto essere stato tratto in inganno e assicurò S. M. che avrebbe preso immediatamente le più minute informazioni, specialmente sul conto del signor Ajouda per il quale si menava tanto rumore.

— Avreste dovuto farlo prima di ordinare il suo arresto, — disse Luigi XV.

— Un rapporto circostanziato del ministro di polizia di S. M. Cattolica, mi segnalava questo signore Ajouda come un uomo pericoloso sino dall'epoca in cui abitava a Lucena; e poi anche il funzionario che incaricai di sorvegliarlo qui a Parigi...

— Non bisogna fidarsi troppo dei rapporti, signor ministro.

— Ma io posso assicurare V. M. che il luogotenente Joly non mi indusse mai in errore ed oggi pure è fra i più intelligenti e attivi... Fu appunto il signor Joly che mi fece credere...

— Basta, vi faccio grazia di tutti i particolari. Solamente vi dico che bisogna andare più cauti. Si murmura, signor ministro di polizia: il popolo ha troppe cagioni di malcontento e bisogna aver prudenza e non dargli esca. Informatevi meglio e vedrete che questo vecchio milionario meritava di essere trattato con maggiori riguardi. Anche la contessa Dubarry è di questo parere.

— Ah!... fece il signor Escart.

Il Re s'avvide di aver detto più di quello che voleva, e come se avesse bramato pronunziare un nome più competente nella vertenza della quale trattavasi:

— E così pure il maresciallo di Richelieu; — soggiunse, guardando in volto il ministro di polizia.

Questi comprese che il vento spirava a tempesta, e siccome una delle sue principali prerogative, — anzi quella alla quale doveva di aver saputo con-

APPENDICE 24)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Il maresciallo di Richelieu non aveva avuto torto dicendo a Luigi XV che il signor Ajouda, so lo avesse voluto, avrebbe potuto sollevare con una sola parola l'intero quartiere. Infatti quando si seppe che il generoso vecchio era stato rimesso in libertà, migliaia di persone si affollarono dinanzi al palazzo e mettendo grida di gioia, di evviva al signor Ajouda miste a bestemmie e imprecazioni che se il signor Escart si fosse trovato sul luogo si sarebbe accorto che andavano proprio al suo indirizzo.

Del resto, il signor Ajouda dicendo che aveva ricevuto le scuse del ministro di polizia non mentiva.

mercanti dell'antico Piemonte] per [non proleggere (come già chiedemmo) il suo commercio ed esportazione di vini piemontesi a condizioni di favore che si convertono in un sistema proibitivo per i vini delle altre provincie italiane? (vedasi al n° XVIII).

XXV. Non sarebbe utile, prudente e giusto che, trattandosi d'un trattato così importante, gli studi preparatorii, gli esami, confronti, piani ecc. venissero fatti da una o due commissioni, per impedire qualsiasi giudizio temerario e sospetto di leggerezza, preferenze, raggiri, iattanza, fretta, confusione.

Questa domande scritte da non economista, non chiedono e non vogliono l'onore d'una risposta, ma era dovere il farle, sovr'argomento di sì grave importanza nazionale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Il tribunale condannò ieri sera l'imputato, Giacomo Treves alla pena complessiva del carcere di un anno alla multa di L. 200 ed alle spese del giudizio.

NAPOLI, 29. — Stamane è arrivata da Villafranca la nave ammiraglia *Franklin* con a bordo l'ammiraglio John L. Worden, che comanda la flotta americana nel Mediterraneo.

Il *Franklin* è comandato da Samuele R. Franklin, ha a bordo 39 cannoni, 38 ufficiali e circa 600, uomini.

30. — La *Gazzetta di Napoli* insiste nell'asserire che S. M. il Re passerà l'inverno in quella città, recandosi a Roma ad intervalli e quando le cure dello Stato lo richiederanno.

Sappiamo che stamane l'autorità giudiziaria ha fatto procedere alla distruzione di Giorgio Smith, morto a Napoli or sono trentanove giorni. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — I diversi giornali parigini continuano a fare indagini e ad accumulare ipotesi l'una sull'altra per decifrare come si produrrà la lotta parlamentare che deve decidere sull'esistenza del Ministero Buffet.

Il *Constitutionnel* dice: La soppressione del Consiglio municipale di Digione fu discussa nel Consiglio dei ministri. L'incidente viene considerato in alto luogo come assai grave.

Il Consiglio radicale municipale della città di Chateauroux fu sciolto.

30. — I giornali religiosi di Parigi pubblicano una lunga notificazione dell'arcivescovo, card. Guibert colla quale si annunzia che i corsi della Facoltà cattolica di diritto di Parigi cominceranno il 16 novembre.

agli evviva al signor Ajouda si era pure salutato con grida di gioia il monarca.

Anzi fece del suo meglio per far sapere che egli stesso aveva presa l'iniziativa di quell'atto di giustizia che rendeva la libertà all'amico del popolo, poco curandosi se tutta l'oposità dell'arresto arbitrario ricadeva sul suo ministro di polizia.

In quanto agli altri prigionieri, siccome non avevano trovato protettori, dovettero rimanere più a lungo nelle carceri dello Stato.

Se il signor Escart era stato costretto di mettere in libertà il nostro Filippo, volle almeno, per indennizzarsi dell'umiliazione sofferta, tener fermo cogli altri.

Così da una parte la giustizia era soddisfatta e dall'altra anche la prepotenza aveva avuto il suo trionfo.

Il signor Ajouda non fu mai più molestato e un anno dopo venendo a morte in mezzo al compianto sincero di tutta la popolazione parigina, ebbe l'onore di un funerale come appena si sarebbe potuto fare ad un maresciallo di Francia o ad un crincipe del sangue.

Fra i molissimi personaggi che seguivano il feretro si sarebbe potuto

SPAGNA, 27. — Il *Diario Espannol* dall'ostinato rifiuto dell'Eco a pronunziarsi sull'attitudine che il partito moderato, rappresentato da questo periodico, intende di prendere, crede poter dedurre che « i moderati di quella frazione si schiereranno a lato degli intransigenti per difendere contro il Governo e la maggioranza liberale del paese la dottrina della intolleranza religiosa. » Il *Diario* poi osserva « se possono chiamarsi amici e difensori leali del Governo quelli che in una questione tanto importante gli si porranno contro in un co' suoi più accaniti nemici. »

INGHILTERRA, 28. — Per decreto della Regina il Parlamento inglese fu prorogato al 15 dicembre.

GERMANIA, 29. — La *National Zeitung* prende a sua volta in esame il messaggio, ma volge la sua attenzione a rilevarne l'importanza per gli affari interni dell'Impero. Trova in generale che le parole imperiali sono molto limitate, per non dire quasi laconiche; tuttavia il foglio di Berlino si mostra soddisfatto di tal laconismo per ciò che riguarda il punto saliente di tutti i timori e le trepidazioni che precedettero l'apertura del *Reichstag*, la questione cioè delle modificazioni al Codice penale, e trova che su questo punto il messaggio non poteva essere più chiaro mercè la sua stessa brevità e circospezione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

R. decreto 11 ottobre, che autorizza il comune di Ortignano, provincia di Arezzo, ad assumere il nome di Ortignano-Raggiolo.

R. decreto 3 ottobre, che autorizza la Manifattura veneziana dei merletti, se denze in Venezia, e ne approva lo statuto.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella 30 ottobre.

Lunedì la nostra fiera ebbe un successo pieno quanto a concorrenza. Molissima gente, moltissimi animali, ma affari non proporzionati. Scarseggiarono i compratori, e quindi prezzi limitati nei bovini, e specialmente nei cavalli. Ma non è di questo che voglio intrattenervi, bensì del nostro Teatrino, che nella circostanza venne aperto con spettacolo d'opera.

Si danno le *Precauzioni del Petrella*. Astrazione fatta dai pregi dello spartito, non so quante precauzioni si siano avute nella scelta di un'opera buffa. Comediche pregievolissimo, di codesto genere di musica conviene non abusare, e meno poi quando manca la possibilità di alternare il comico col serio. L'anno passato ci diedero l'opera *Tutti in maschera*, e mi pare bastasse perinfantilo, ed insisto nella mia opinione comunque il

scorgere un uomo di bassa statura, coi capelli bianchissimi vestito di nero, e col volto atteggiato a tanta mestizia e compunzione che certamente chi non lo avesse conosciuto lo avrebbe giudicato uno stretto parente del defunto.

Invece non era che il signor Escart, il ministro di polizia.

CAPITOLO XVII

Giovanni d'Arcos intendente generale delle armate di Luigi XV.

Sono trascorsi tre anni dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato.

È accaduto della famiglia Ajouda ciò che per legge di natura deve accadere di tutti.

La signora Letizia ha raggiunto nel cimitero quella buon'anima del signor Filippo, come lo chiamavano sempre nel quartiere di Sant'Onorato e Giovanni d'Arcos, dopo aver pianto amaramente e sinceramente i genitori di sua moglie, poteva chiamarsi un uomo felice, imperciocchè oltre a possedere molti milioni, che a tanto ascendeva la fortuna lasciata dal signor Ajouda, era marito e padre avventurato.

La signora Teresita, sebbene i primi

del quale ad uso della scuola maschile, stato acquistato dal Segretario del Comune, che deve alloggiarvi pel p. v. S. Martino i due propri fratelli.

« Il casino abitato dal suddetto Maestro era di un privato; fu venduto o permutato a privati; e perciò non deve avere nulla di comune con la cassa di questo Municipio, per favorire degli interessati estranei all'Azienda pubblica. »

Pure vi fu il sig. Segretario sud detto che propose il compenso (non sotto qual titolo), alla Giunta che l'accettò. Questa la mise in Consiglio (senza tener calcolo delle spese cui va incontro l'Amministrazione pubblica, per riatamento di altro vecchio locale, che poi non sarà addito a scuole). Vi furono Consiglieri che votarono in favore, tanto da esser arrivato il numero dei voti pari; ciò che per legge dev'essere annullato, e portato in altra riunione Consigliare e non deciso dalla R. Prefettura, come vorrebbe e si ostina a spiegare il Segretario.

Sono poi nella dispiacenza di dire che se a questo Municipio vien reclamato alcunchè di più utile, per esempio la costruzione di qualche nuova e necessaria strada per tor fuori famiglie da pozzanghere; in allora si grida all'economia, senza pensare che ora si sta per gettare una somma del Comune, non a pubblica utilità, ma ad interesse e comodo di tre privati.

A labbra stirate, lo capisco, i bravo ed i bene non si possono articolare, ma le mani non ridono e sbattendo, potrebbero compensare più largamente i bravi, artisti. — Lo meritano davvero.

Il baritone, sig. Ettore Borelli è pure un buon artista, che dispone di mezzi vocali robusti e intonati. Ma tanto lui che il tenore signor Zuliani Onardo quanto il basso signor Soina Salvatore non hanno opportunità di farsi sentire, concorrenti solo a completare i pezzi concertati. — Tra questi riesce di grande effetto specialmente il finale del 2° atto. *Beh! mister è molto bene eseguito!*

I borghesi hanno qualche cosa di raro! Sono tutti del paese, educati dal nostro valente maestro dalla *filarmónica* il signor Giovanni Ralis: non lasciano nulla a desiderare per l'esatta esecuzione che per la sonora armonia delle voci. Quando fossero aumentati nel numero, vi assicuro che sarebbero degni di qualsiasi maggior teatro.

Anco l'orchestra fa bene, e voi sanete che nelle *Precauzioni* il suo compito è importantissimo. Nel complesso adunque si è soddisfatti, ed io mi auguro che in altre circostanze lo si possa essere altrettanto, a patto però che per adesso non si torni col buffo.

L'impresario sig. Maule ci pensi. Per l'anno venturo egli deve darci a tempo opportuno un serio progetto. Perché lui possa ridere occorre che ci faccia pianzere, ossia che ci commuova con patetiche melodie. Faccio intanto anche a lui le mie congratulazioni e gli mando un bravo sincero.

Villafranca padovana, 28. — Ci scrivono: Desidero dirle qualche cosa dell'*Organo Amministrazione Pubblica* di questo Municipio.

Nelle sedute consiglieri d'autunno fu proposto uno straordinario compenso dalle Lire 400 alle 500 al Maestro del centro di questo Comune, e sa perché?

Perchè detto Maestro si ritirò (affari affatto privati) dall'abitazione ove trovava, trasandando sulla verbale affittanza, e si collocò in altro meno comodo, essendo il fabbricato, un locale

teva passare inosservato e accadde che un giorno il signor Poitou, discorrente con Luigi XV, il quale aveva l'abitudine di informarsi particolarmente di tutti coloro dei quali in un modo o nell'altro aveva udito parlare, gli ricredesse il genero del signor Ajouda.

In quell'epoca era scoppiata la guerra fra la Francia e l'Austria.

Si preparavano grandi armamenti e il maresciallo Mallebois aveva ricevuto l'ordine di attaccare il nemico.

Mallebois trovavasi in Italia col nerbo delle truppe francesi; e accampava fra il Po e la Trebbia.

Luigi XV ripromettevasi i più grandi successi, imperciocchè credeva, ed a ragione, che Mallebois fosse il solo uomo di guerra capace di condurre l'esercito francese alla vittoria.

Invece pochi giorni dopo giungeva a Parigi l'infausta notizia della battaglia di Piacenza perduta dal maresciallo e della necessità in cui si trovava l'armata di ripassare le Alpi.

È bensì vero che i francesi si erano battuti valorosamente, che il nemico aveva subito perdite enormi, ma in fine dei conti la Francia era costretta a segnare una pace umiliante a Aix la-Cha-

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Regia Università di Padova. — AVVISO

La legge 30 maggio 1875 introducendo una soprattassa per gli esami, conserva nella loro somma complessiva anche le tasse a) d'immatricolazione, b) d'iscrizione, c) di esame finale, d) di diploma. Ma il Decreto Reale 11 ottobre 1875 nel fare la legittima ripartizione dei pagamenti, la fa alquanto diversa dall'antefiore. E cioè riduce le tasse di esame finale e di diploma ad una sola, che appella di diploma, e la espone in somma minore delle due riunite, portando la differenza in aumento della tassa detta d'iscrizione, la quale si paga in tante rate annuali quanti sono gli anni di studio delle singole Facoltà.

In forza di ciò le rate annue d'iscrizione risultano maggiori delle pagate negli anni precedenti. E perciò coloro che fecero già uno o più anni di corso pagheranno bensì, a suo tempo, la tassa di diploma come oggi è diminuita; ma devono invece pagare presentemente il meno pagato anteriormente.

A lume e scorta degli studenti pubblici qui sotto la tabella della tassa di iscrizione che in quest'anno scolastico 1875-76 deve essere pagata Facoltà per Facoltà.

TABELLA indicante la tassa d'iscrizione annua e rateale da pagarsi nell'anno scolastico 1875-76 dagli studenti delle singole Facoltà.

Facoltà	Anno di Studio	TASSA D'ISCRIZIONE		
		Annua	Prima rata	Seconda rata
Giurisprudenza	I	165.00	82.50	82.50
	II	180.00	90.00	90.00
	III	195.00	97.50	97.50
	IV	210.00	105.00	105.00
Medicina e Chirurgia	I	110.00	55.00	55.00
	II	120.00	60.00	60.00
	III	130.00	65.00	65.00
	IV	228.00	114.00	114.00
	V	260.00	130.00	130.00
	(1) VI	160.00	80.00	80.00
Matematiche pure e Scuola di Applicazione	I	132.00	66.00	66.00
	II	144.00	72.00	72.00
	III	156.00	78.00	78.00
	IV	168.00	84.00	84.00
	V	180.00	90.00	90.00
Scienze Fisiche Naturali e Matematiche	I	75.00	37.50	37.50
	II	90.00	45.00	45.00
Filosofia e Lettere	III	105.00	52.50	52.50
	IV	120.00	60.00	60.00
Corso per la Laurea in Chimica e Farmacia	I	33.33	16.665	16.665
	II	36.66	18.33	18.33
	III	40.00	20.00	20.00
Corso per l'abilitazione alla professione Farmaceutica	I	20.00	10.00	10.00
	II	20.00	10.00	10.00

Dall'Ufficio della Reggenza il 29 ottobre 1875.

Il Rettore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Il Direttore di Segreteria

GIUDICE

(1) L'anno VI di medicina e chirurgia è per coloro che qui comprano i corsi a metodo nuovo.

pette ed a restituire tutte le sue conquiste.

I francesi avevano combattuto eroicamente a Piacenza come tre anni innanzi a Dettingen, ma erano stati vinti.

A calmare lo spirito irrequieto di un popolo tanto impressionabile come il popolo francese, a trovar pure una scusa che valesse in certa qual maniera a placare l'orgoglio nazionale che non poteva rassegnarsi alla sconfitta, occorreva un capro espiatorio.

E fu ben presto trovato.

Si convenne di incolpare il fornitore Danglars.

Questa volta però dobbiamo confessare che le voci sparse sul conto di questo fornitore non erano interamente calunniose.

Si sapeva che le truppe francesi, per colpa del signor Danglars, erano andate al fuoco senza aver mangiato da dieci giorni, e si attribuiva naturalmente a questa circostanza l'esito infelice della giornata.

(Continua)

Onore al merito. - Nell'occasione della visita dell'imperatore di Germania in Milano, S. M. il nostro Re accolse benevolmente il bel quadro di disegno e calligrafia, presentatogli in omaggio dal nostro concittadino Apolloni Giovanni, calligrafo nella R. Scuola normale; e a testimonianza dello speciale suo gradimento sovrano gli rimetteva una magnifica spilla d'oro con brillanti.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. Concerto per questa sera, 1 novembre.

1. Tenore, romanza *Favorita*. Donizetti.
2. Buffo, aria *Comerentola*. Rossini.
3. Soprano e Tenore, *Miserere del Trovatore*. Verdi.
4. Soprano e buffo, duetto *Il Mantello*. Romani.
5. Tenore, romanza *Stella confidente*. Rabaudi.
6. Soprano e tenore, duo *Contessa d'Amalfi*. Petrella.
7. Soprano, aria *L'Ebrea*. Apolloni.
8. Soprano, e buffo, duetto *Pipela*. Ferrari.

Scuole normali e magistrali. - Ci si assicura che fra breve sarà pubblicato un nuovo regolamento per le scuole normali e magistrali. Il corso degli studi verrebbe prolungato; e i programmi sarebbero modificati in guisa da fare più larga parte alle esercitazioni pratiche.

Le patenti non sarebbero più distinte in superiori e inferiori, però vi sarebbe una abilitazione speciale per le scuole elementari urbane, e un'altra per le rurali.

Ad ogni scuola normale femminile sarebbe aggiunto un corso teorico pratico per l'insegnamento infantile, annesso ad un giardino d'infanzia. Per l'insegnamento infantile vi sarebbero inoltre corsi di perfezionamento in tre delle principali città d'Italia.

Processo Luciani. - Alla Corte d'Assise di Roma continua il dibattimento per l'assassinio di Raffaele Sogno; ma noi crediamo inutile continuare nella riproduzione dei resoconti, che di quel processo ci danno i giornali romani, essendo così magri che non forniscono alcun lume sullo sviluppo del procedimento stesso.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 31

Nascite. - Mischi 4. Femmine 1.
Matrimoni. - Carola Giuseppe fu Angelo, falegname vedovo, con Carrari Giovanna fu Angelo, domestica nubile.
Condotta Luigi di Giovanni, facchino di negozio celibe, con Tamisari Antonia domestica, fu Domenico nubile.
Morti. - Picolo Serafin di Pietro di mesi 2, di Padova.

ULTIME NOTIZIE

DISCORSO

DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Cologna, 31 novembre, sera:

Nel banchetto offerto a Minghetti dagli elettori, dopo un brindisi al Re e alla famiglia Reale fatto dal Sindaco di Cologna e che fu accolto con entusiasmo, il Sindaco di Loggiano bevette alla salute del deputato del Collegio.

Minghetti ringraziò delle cordiali accoglienze.

Lodando la consuetudine delle riunioni elettorali, dice che si propone quest'anno di esaminare la situazione d'Italia.

Parla delle relazioni colle potenze, dei rapporti dello Stato colla Chiesa, dell'ordinamento del patrimonio ecclesiastico, della sicurezza all'interno, dei lavori pubblici, e della riforma amministrativa e tributaria.

Passa quindi alla finanza, e dalla esattezza delle passate previsioni argomenta l'attendibilità delle future.

Il primo bilancio di previsione del 1876 presentava un disavanzo di 24 milioni.

A questo disavanzo si è provveduto coll'aumento delle entrate già realizzato, con quello del Dazio consumo, coi proventi dei provvedimenti finanziari già approvati dal Parlamento.

Annuncia come, pel risultato delle variazioni del bilancio, compreso il fondo di riserva per le spese impreviste, il disavanzo pel 1876 sarà invece di sedici milioni.

Avverte poi essere stanziati in bilancio 20 milioni per nuove costruzioni ferroviarie.

Pure riservando alle rettificazioni della Camera il bilancio definitivo, se il Parlamento, coerente alle precedenti deliberazioni, e seguendo l'esempio delle altre nazioni, provvederà al capitale per dette costruzioni, non iscrivendo che le sole rendite, sarà ottenuto il pareggio nel 1876, senza nessun aggravio di ulteriori imposte. *Applausi generali e prolungati.*

L'aumento sperato dalle dogane per i trattati commerciali, e l'aumento naturale delle entrate serviranno per i bisogni futuri.

Però ammonisce doversi mantenere una grande rigidità nello ammettere nuove spese. *Applausi.*

Non dimeno la situazione delle finanze italiane anche dopo il pareggio sarà difficile pel debito fluttuante e pel corso forzoso.

Discorre partitamente delle convenzioni ferroviarie e dei trattati doganali.

Respinge l'accusa di protezionismo. *Applausi fragorosi.*

Mostra le difficoltà dei trattati, spera tuttavia che questi negoziati saranno condotti a buon fine.

Contemporaneamente ai nuovi trattati propone di abolire la tassa di statistica compenetrandola nella tariffa generale, e di modificare i diritti marittimi.

Spera di abolire anche il dazio d'importazione sui grani, e di esportazione sul vino. *Applausi vivissimi.*

Mostra il lato morale e politico degli sforzi, e dei sacrifici fatti dal popolo italiano per restaurare le finanze.

Conchiude esprimendo piena fiducia di trovare nel Parlamento una maggioranza compatta in tutte le grandi questioni. *Applausi vivissimi.* (Agenz. Stefani)

Parigi 30.

Ieri ebbe luogo la riunione preparatoria per fondare un gigantesco teatro popolare dell'Opéra, capace di contenere ventimila persone.

Si assicura che l'imperatrice Carlotta versi in pericolo di vita. (Disp. del Fanfulla)

Si conferma che il Governo abbia l'intenzione di far discutere soltanto i bilanci preventivi per 1876 dalle Camere avanti le feste di Natale. Quindi la prima sessione dell'attuale legislatura verrebbe chiusa, e la nuova si riaprirebbe il 21 gennaio con un discorso della Corona. (Gazz. di Firenze)

CORRIERE DELLA SERA

1 novembre

DISCORSO DELL'ONOREVOLE MINGHETTI A COLOGNA

Togliamo dal *Rinnovamento* il testo completo del discorso pronunciato ieri dall'on. Minghetti al banchetto offertogli a Cologna dai suoi elettori; discorso che venne raccolto stenograficamente al banchetto medesimo.

Signori,

Io vi rendo moltissime grazie della cordialità colla quale mi avete accolto oggi come sempre. Non mi è nuovo questo sentimento di gratitudine che devo professare verso di voi, ma mi è sempre di ottimo auspicio il trovarmi in mezzo a persone che posso ormai chiamare antichi amici, e che mi hanno dato tante ripetute prove della loro fiducia.

A me parve sempre felice questa consuetudine del ritrovo del deputato coi propri elettori, nel quale egli possa spiegare loro le idee ed i sentimenti che lo animano.

Nello scorso anno trovandomi a Loggiano vi delineai le idee ed i propositi del Governo che ho l'onore di presiedere. Quest'anno non toccherò lo stesso argomento perchè i propositi e le idee del governo rimangono inalterate. Bensì mi piace esaminare con voi la situazione d'Italia; e che ne veniamo, dove siamo? Forse non sarà inutile questo sguardo sulla via percorsa, per indurne quella che ci resta a percorrere in questo secondo periodo del nostro risorgimento.

Chiamo questo secondo periodo del nostro risorgimento, perchè il primo, quello eroico dell'acquisto dell'indipendenza e dell'unità della patria, ebbe fine col finire del potere temporale del papa e coll'acquisto di Roma. *(benissimo, applausi).*

Questo secondo periodo ha per iscopo l'ordinamento interno e lo assetto delle nostre finanze. *(bene).*

Singolare cosa! Nei sintomi del nostro risorgimento, due timori vi erano in Europa: - si temeva che l'Italia divenisse elemento di perturbazione della pace europea, si temeva che la fine del potere temporale non fosse senza offesa e prostrazione della libertà religiosa e della indipendenza del papa.

Noi ci sforzavamo invero a dimostrare che se l'Italia straziata e divisa era stata un elemento di perturbazione per le nazioni vicine, l'Italia unita e libera sarebbe divenuta elemento di pace.

Dall'altra parte ritenevamo che la fine del potere temporale del papa lungi dal menomare la libertà religiosa e la indipendenza della Chiesa, non avrebbe fatto che convalidarla. *(benissimo).*

L'esperienza ci ha dato ragione; e i due timori sono svaniti.

Che l'Italia sia divenuta un elemento di pace o avete udito dalla bocca dell'augusto imperatore di Germania dopo quel convegno di Milano, in cui si sono rese più strette le relazioni di amicizia tra i due sovrani e le due nazioni. I conti qual prova poi più manifesta di quella della venuta dell'imperatore di Austria in Venezia? La presenza del augustissimo sovrano in quella città era sì sicuro testimonio che alle ire secolari, succedeva un periodo amichevole e di gara nelle arti della pace. *(bravo, bene, applausi).*

Ralleghiamoci, o signori, del posto che l'Italia ha occupato in Europa, e sappiamo conservarlo con saviezza. La politica italiana deve essere tale che la voce d'Italia suoni a mantenimento della pace e a trionfo della civiltà. *(applausi fragorosi).*

Quanto al secondo timore, pare ad alcuni che noi abbiamo oltrepassata la mira. Perchè si crede che non solo la fine del potere temporale non abbia menomata la indipendenza spirituale, ma l'abbia avvalorata e resa più formidabile. Così quegli uomini che cinque anni or sono, ci ammonivano di essere prudenti e guardinghi, di rispettare le suscettività cattoliche delle altre nazioni, si meravigliano ora che la Curia abbia presa una forza maggiore. Io non credo a questa affermazione. Le pretese del pontefice sopra gli Stati non sono nuove; esso ha sempre creduto di poter invadere i diritti del potere civile, e non sono nuove perciò le resistenze del potere civile e le lottte col papato. Nove secoli lo provano.

I fatti attuali adunque non sono che ripetizione di quanto la storia ha registrato. *(è vero, è vero)* - conflitti che finivano con transazioni più o meno felici, che si chiamavano concordati. *(bene).* L'Italia ha creduto di dover seguire una via diversa. In questa grave questione essa ha prescelto un principio molto conforme all'indole e alla natura dell'età moderna: quello della separazione dello Stato dalla Chiesa.

Questo indirizzo può parere a taluno soverchiamente arduo e radicale, ad altri timido e riguardoso; ma non è né l'uno né l'altro. Ed infatti vediamo gli effetti.

Qual'altra politica avrebbe potuto abbattere il principato temporale di secoli

del papato? Qual'altra violenza e persecuzione avrebbe potuto sopprimere gli ordini monastici, e sopprimerli anche nella stessa capitale del mondo cattolico? *(bravo, bene).* Eppure questa utopia noi l'abbiamo realizzata. *(applausi).*

Ci si dirà: ma non corre pericoli lo Stato col nostro sistema? - Non lo credo; perchè nel concetto della separazione dello Stato dalla Chiesa, è lo Stato che determina i limiti delle associazioni, che vivono nel suo seno, tra le quali ha vi appunto la Chiesa, e per conseguenza è in lui sempre il potere d'infrenarle qualora volessero da questi limiti traviare. *(benissimo, applausi).*

Più grave invece è il timore di altri che con questo sistema il Ponteficato possa opprimere e schiacciare il clero minore e il laicato cattolico, ove lo Stato non venga apertamente in difesa del medesimo.

Ebbene, io credo che questo timore abbia un qualche fondamento, ma non lo credo giusto. Lo Stato non può ingerirsi direttamente in queste materie se non ad una condizione, di proteggere la Chiesa nel tempo stesso che, la salvaguardia: il *ius in supradictis* è sempre un corollario del *ius protigendi*. *(bene).*

Lo Stato però anche senza questa diretta ingerenza può far molto. Ma ciò che lo Stato può fare, presuppone nel clero minore e nel laicato una tutela dei propri diritti che lo Stato non può creare se non esiste. E questa condizione di tutte le istituzioni in un libero regime, ciascuno deve conquistarsi, la palma della vittoria. Lo Stato adunque non può che creare le condizioni opportune, non può che aprire la via al laicato ed al clero minore perchè possano rivendicare i propri diritti. *(benissimo).*

Di questo noi abbiamo un addentellato nella legge delle garanzie, laddove all'art. 18 riservava ad apposita legge l'assetto della proprietà ecclesiastica. E questa nuova legge noi la presenteremo al Parlamento nella prossima sessione, e ci sforzeremo di fare in modo che là entro ci sieno i germi, perchè se il clero minore ed il laicato, vogliono rivendicare i propri diritti conculcati dal Pontefice, essi possano averne i mezzi. *(bravo, bene, applausi lunghi fragorosi).*

Signori! Le rivoluzioni lasciano dietro di sé una agitazione ed una inquietudine come il mare dopo la tempesta; e così come il mare si agita, anche la società ritrova la propria calma. Ma questa calma non nasconde una sosta ed un regresso, ma un moto operoso, meno visibile ma più fecondo. Perchè io credo che quella legge che domina le scienze fisiche, regoli anche le società civili: la legge cioè del lento e graduale progresso.

Ora l'Italia è entrata in questo periodo di calma: - donde le idee degli studi, l'alacrità del lavoro, le cure del risparmio, - e la politica ora tiene il suo luogo senza assorbire la vita di tutti coloro che pensano e senza sfruttare l'attività. *(bene bravo).* Me ne fanno testimonia i congressi scientifici, i corsi agrari ed industriali, i viaggi di investigazione, e quelle idee di studi, in cui uomini e donne mi sembrano animarsi e per cui tanto fanno privati, Comuni, Provincie e Stato. *(bene).*

A questo movimento calmo ma fecondo lo Stato può contribuire direttamente mediante l'istruzione; e il mio collega che regge questa materia, come è competente quanto altri mai, è anche altrettanto operoso. *(è vero).*

Ma per dire il vero la efficacia del Governo può essere anche quella indiretta, rimuovendo cioè gli ostacoli, tutelando le persone e la proprietà. La libertà infatti fa molto per sua propria e sola iniziativa. Dissi rimuovere gli ostacoli che la natura oppone a noi e che noi vinciamo coi lavori pubblici che Comuni e privati non potrebbero fare, e che il Governo venendo in loro sussidio conduce a compimento. In questa parte abbiamo avuta la fortuna di far

viabile in Parlamento la legge sulla viabilità; nè abbiamo esitato a chiedere le somme necessarie per rendere parecchi porti più accessibili e più sicuri.

Questo per la parte legislativa. Ma per la esecutiva il ministero si è pure occupato di proposito: - e in questa parte dal gennaio 1873 al 30 giugno 1875 si sono spesi per la viabilità 41 milioni, 11 milioni in porti e fari, 31 milioni in opere idrauliche, 182 milioni in ferrovie. *(bene).*

Adesso veniamo alla seconda parte e cioè alla sicurezza pubblica.

Il Governo ha fatto il possibile per continuare l'opera benefica dei suoi predecessori, e ha avuta la compiacenza di vedere in molte provincie realmente restituita la pubblica quiete. *(Continua)*

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 1. - L'estrema sinistra decise ad unanimità, dietro consiglio di Gambetta, di accettare l'invito di Buffet, e di discutere la legge elettorale, aggiornando l'interpellanza. La riunione della sinistra manifestò la stessa opinione, ma decise di non prendere alcuna decisione prima di conferire col centro sinistro. I delegati delle tre sinistre rifiutansi domani.

RAGUSA 31. - Milleo tecento turchi usciti da Beran attaccarono gli insorti e rientrarono in città perdendo 150 uomini. Gli insorti ebbero 20 morti e feriti: fra i feriti ha vi il noto scrittore montenegrino Milutin Bogovic.

PARIGI 31. - Gli Alfonsisti obbligarono ieri seicento carlisti a rifugiarsi in Francia.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO			
BARI	84	63	84
FIRENZE	53	7	73
MILANO	45	76	23
NAPOLI	12	45	25
PALERMO	36	62	38
ROMA	66	56	51
TORINO	20	25	1
VENEZIA	44	81	28

Bortol. Moschin, gerente respons. h. tie

COMUNICATO

Le azioni oneste devono essere conosciute. - Il sig. Giuseppe Magarotto abitante al Beato Pellegrino trovava sabbato un portamonete contenente danaro e carte di proprietà del sottoscritto operaio di San Lazzaro. Fortuna volle che oltre il danaro, entrovi si trovasse anche una lettera alla mia direzione, perciò il suddetto signore si affrettò subito di portarlo lui stesso a casa mia.

È inutile qui commentare tale onesta condotta.

BERTOCO LUIGI falegname

Lezioni di Tedesco e Francese

del prof. BERT. Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, in casa Cavallini, via Rialto, N. 1777 in Padova. 3-782

Collegio-Convitto TREVISAN

con ripetizione giornaliera ed avviamento al Commercio. Locale grande - Plaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori.

Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269. 8-736

Da vendarsi in Venezia

Un Casinello posto in C'bareggio ridotto a nuovo per completo ristoro, e che per la sua posizione che prospetta la campagna può servire come villeggiatura. Per le trattative rivolgersi al sig. Busatto Via S. Anna N. 1512. 1-763

SPECTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. - La compagnia Bellotti Bon, n. 2, rappresenta: *Causa ed effetti*, di P. Ferrari. Ore 8.

ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI

Avviso

A senso delle benefiche disposizioni del fu Nob. Francesco Genovese, contenute nel suo Testamento 10 Aprile 1828, Atti del fu Pietro De Bonis, sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate...

S'invitano pertanto tutte quelle Maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette Grazie a voler insinuare a questo Protocollo non più tardi del 30 Novembre p.v. analoga istanza corredata dai Documenti che seguono:

- A) Fede di nascita. B) Fede di buona e morale condotta. C) Atto regolare di legale promessa di matrimonio. D) Diploma di nobiltà. E) Attestato di cittadinanza. F) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente respinte quelle domande che mancarono del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le Donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro Matrimonio non prima del 2° Dicembre 1875, e non più tardi del 24 Dicembre 1876; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della Grazia verrà corrisposto dietro presentazione del Certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quietanza degli Sposi.

Padova, 23 ottobre 1875.

Il Medico Direttore G. B. Maggioni L'Amministratore Cassiere G. Gloria

Mod. E 764 Prov. di Padova Distr. di Cittadella Comune di Fontaniva

FERROVIE VENETE

Riattivazione Strada Postale - Tronco Fontaniva Il Municipio di Fontaniva

avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, Enfiteuti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di Fontaniva è stato depositato il Piano particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario di Fontaniva ed Amministrativo di Fontaniva, nonché l'Elenco delle Ditte intestate nei Libri Catastali. Detti documenti resteranno per quindici giorni, dalla data del presente avviso, visibili agli interessati a senso dell'articolo 6 usque 24 della Legge 23 Giugno 1865 N. 2359.

A Fontaniva, li 29 Ottobre 1875.

Il Sindaco MALFATTI Il Segretario Comunale Camillo Simeoni

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PADOVA

Si avvisano i creditori del fallimento Flumiani Antonio di Padova a comparire nel termine stabilito dall'art 60) Codice di Commercio avanti il Sindaco definitivo sig. Giuseppe Cav. De Castello di Padova onde rimettere al medesimo i rispettivi titoli di credito oltre la nota indicante la somma di cui si propongono i creditori, se pur non preferiscano farne deposito presso questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale sudd. li 28 ottobre 1875. Il Cancelliere Silvestri 763

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Via Saluzzo, 33 ANNO XXXI. Col 2 Novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. Programma gratis. 15-675

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 novembre A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s 40.8 Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s 7.9 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date, Time, Barom. 0°-mill., Tens. del vap. acq., Umidità rel. tiva., Stato del cielo., Dir. e for. del vento.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi dell'1 Temperatura massima = + 11.3 minima = + 7.5

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

Table with columns for dates (24-30) and values for Rendita Italiana, Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento, Banconote Austriache, Frumento da pistone nuovo, Frumentone giallo, Segala, Avena nuova.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Large table with multiple sections for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre. Each section has columns for departure and arrival times.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12° - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLOSO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° - Lire 1,50

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCHI in Padova

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli 25 centesimi.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.- FAVARO prof. A. - L'Integratoro di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 1.50 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° 2.50 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.- TOLOMI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Presso i Principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto